

Cardnet, occupata la fabbrica

La Regione promette la cig in deroga ai sette operai rimasti

IGLESIAS. Non hanno sopportato la decisione di essere licenziati e soprattutto l'onta di essere sostituiti da vigilantes di un'impresa esterna e i 7 ex dipendenti di Cardnet in forza al curatore fallimentare, hanno reagito occupando lo stabilimento. La presa di posizione assunta, con il sostegno delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil, è maturata un minuto dopo la mezzanotte quando il servizio di guardiania dello stabile sarebbe dovuto passare in mano a vigilantes venuti da Cagliari. Prima di abbandonare il posto di lavoro hanno piazzato una catena all'ingresso principale.

È stato così impedito l'accesso ai nuovi arrivati. Giovanni Fiori, (46 anni) con un figlio, Sandro Bardi (49) un figlio, Francesco Piga (32 anni e 3 figli) e 32, Roberto Sanna (48, un figlio) Edoardo Lussana (50) due figli, Fernando Caddeo (52) un figlio e Stefano Atzori (53 anni) sanno benissimo che, anno di nascita alla mano, non potranno più trovare lavoro nel Sulcis e neppure in Sardegna. «Siamo qui — hanno detto gli operai in lotta — anche per i colleghi ex Cardnet. Tutto ci saremmo aspettati ma non il licenziamento, senza preavviso, per cedere il posto di lavoro ad altri che vengono peraltro da Cagliari. Ci sta licenziando il tribunale e siccome non abbiamo più nulla da perdere affrontiamo con coraggio tutte le conseguenze del nostro gesto. Siamo tre mesi senza stipendio, perché non c'erano soldi. Adesso invece sono stati trovati per

chi ci deve sostituire. Chiediamo al presidente del tribunale civile di Cagliari di valutare l'operato del curatore fallimentare». Carlo Dessalvi, il curatore, ha annunciato di dover reagire secondo il codice e preannuncia una denuncia alla magistratura. I cancelli di CardNet sono tappezzati di cartelli e di bandiere del sindacato e fra qualche ora a sostegno della causa dei 7 operai si aggiungeranno decine di cassintegrati di Portovesme. «Abbiamo guadagnato, in questi anni — aggiungono gli operai — 900 euro a mese, lavorando in condizioni disumane. Senza luce, quindi senza riscaldamento, nei mesi invernali, e senza climatizzazione d'estate. In aggiunta non ci hanno liquidato le ultime tre buste paga e per riconoscenza ci mandano a casa a dire ai nostri figli che non c'è più da mangiare». Nei giorni scorsi gli impianti ex CardNet sono

stati visitati da una cordata di imprenditori; due italiani e uno del Sud America che sembrerebbero manifestato interesse a rilevare lo stabilimento. Il gruppo avrebbe messo come condizione che i locali fossero liberi da persone. «Bella riconoscenza».

Erminio Ariu